**INTERVISTA VIVIANA ROCCO**

**Nome:** Viviana Rocco

**Data e luogo di nascita:** nata nel 1952 a Roma

**nome del padre, madre e sorelle e corrispettivi lavori**: il padre era un venditore e apriva filiali in giro per l’Italia. La madre ha prima insegnato, poi lavorato in banca e in seguito è rimasta a casa per badare alle figlie. Ha due sorelle: una laureata in fisica, insegnante, l’altra esercita la professione di medico del lavoro.

**Il lavoro.**

Laureata in biologia, ha inizialmente insegnato per poi lavorare nella Medicina del Lavoro in una grande azienda: più precisamente si occupava di statistica e delle posture che un impiegato doveva avere sul lavoro. Successivamente l’azienda si diversifica e lei si ritrova a lavorare in archivio. L’impatto con il nuovo lavoro è stato orrido: si ritrovava da sola in un capannone immenso “parlavo con gli armadi e le fotocopiatrici”, facendo fronte anche alle prese in giro dei colleghi ritenuti invece “più fortunati”. Ma dopo poco il suo lavoro di archivista inizia ad appassionarla: e si specializza nella conservazione delle fotografie. All’interno dell’archivio l’intervistata aveva modo di accedere a tutti i documenti e fotografie riguardanti la nascita dell’azienda stessa, dal 1880.

**Quali furono le sue figure di riferimento? e nell’ambito lavorativo?**

Sicuramente la famiglia ha un ruolo rilevante, in particolar modo la madre. Nell’ambito lavorativo un certo Elio Lodolini, anche lui archivista e scrittori di libri sull’archiviazione, l’ha ispirata nel suo lavoro “è stato l’unico che a 90 anni dicesse ancora cose lucide”.

**La differenza tra uomo e donna?**

Essendo donna ha subito sempre differenze di genere: primo tra tutti non ha mai avuto avanzamenti di carriera o di stipendio.

**INTERVISTA A MAURIZIO VAGO EX MARTININ**

**Nome:** Maurizio Vago

**Data e luogo di nascita:** 31 Novembre 1952 Milano

**Data di ammissione e dimissione:** Dal 1962 al 13 Settembre 1968

**Lavoro all’interno dell’orfanotrofio:** Scolaro

**Lavoro all’esterno:**

-primo lavoro: apprendista in una ditta di costruzione di ascensori

-secondo lavoro: costruzione di quadri elettronici per ascensori

frequenta una scuola di disegno diplomandosi

-terzo lavoro: grafico in ufficio medico pubblicitario di una azienda farmaceutica

-quarto lavoro: apre una sua azienda nel campo pubblicitario

-quinto lavoro: organizzazione fiere

**Nome e lavoro di madre, padre, fratelli e sorelle:**

la madre faceva la guardarobiera in un albergo

il padre faceva il tipografo, più precisamente l’impressore

era figlio unico

**Racconta brevemente la tua esperienza all’interno dell’orfanotrofio:**

Il primo approccio fu brusco perché non voleva abbandonare la madre in quanto cresciuto con lei e quindi questo primo impatto ha dato una negativa impressione dell’istituto. In particolare il ricordo dell’ingresso nel portone principale è ancora vivo nella mente dell’intervistato che vive ancora con dispiacere il distacco dalla madre. Passati alcuni mesi però, la mancanza della compagnia di amici e delle sue abitudini furono superate soprattutto grazie alla condivisione e ai rapporti di amicizia creatisi con i compagni dell’istituto.

**Com’è stato il rapporto con i compagni all’interno dell’orfanotrofio?**

La prima sensazione di spaesamento è stata colmata proprio dalla solidarietà dei suoi compagni e con il passare del tempo è sopraggiunto un buon rapporto con tutti.

**Com’è stato il rapporto con i superiori all’interno dell’orfanotrofio?**

Gli educatori gli hanno lasciato quelle “piccolezze” che l’hanno aiutato soprattutto in ambito lavorativo. L’ubbidienza e il rispetto erano le prerogative di chi ha avuto una parte di educazione al Martinitt.

**Chi era la tua figura di riferimento all’interno dell’orfanotrofio?**

Oltre ai vari educatori, anche se più che figure di riferimento risultavano figure di autorità, c’era anche il prete dell’orfanotrofio, che in cambio di alcuni piccoli servizi che i ragazzi contribuivano a dare alla messa, gli regalava caramelle, premi (e anche un po’ del vino della messa).

**Quel era l’attività preferita all’interno dell’orfanotrofio?**

Il disegno. Per esempio la decorazione dei piatti o comunque attività di tipo manuale, in quanto l’intervistato preferiva il lavoro allo studio. Difatti una volta fuori si è diplomato in una scuola di disegno e successivamente in una di grafica.

**Quanto ammontava il suo stipendio? questo gli bastava per sopravvivere?**

Il primo lavoro nel ’68 gli fruttava 34.000L. al mese, ed era una buona paga per un’apprendista alle prime armi; anche se buona parte dello stipendio andava alla madre. In particolare l’intervistato si ricorda vivamente di un episodio, in cui mentre consegnava i soldi alla madre, questa gli lasciò 5.000 L. come riconoscimento del suo lavoro. Con il secondo mestiere, crescendo di livello, era arrivato ad avere uno stipendio di 95.000 L. al mese. Dopo quest’ultimo, specializzandosi nell’ambito della grafica entra a far parte di una ditta farmaceutica, dove il suo stipendio aumenta in maniera sensibile: 143.000L.

**Il lavoro.**

Il lavoro per l’intervistato non era per niente duro. Il primo lavoro che intraprese lo trovò grazie ad un amico del collegio uscito prima di lui, a sostenerlo c’era anche l’educazione imparata coi Martinitt, che gli permetteva di essere ligio al lavoro e rispettoso nei confronti dei suoi superiori. Inizialmente quando faceva l’apprendista per la manutenzione di ascensori l’intervistato si lamentava esclusivamente della sporcizia che si incontrava in un lavoro di tipo meccanico –tecnico. l’intervistato stanco di un lavoro pratico, decise di studiare per migliorare la propria condizione.

**C’erano differenze tra uomo e donna nel lavoro?**

Non poteva dire se ci fossero delle differenze mentre lavorava come apprendista alla ditta di ascensori dato che non c’erano donne. Non c’erano differenze neanche nell’azienda farmaceutica, dove gli stipendi erano percepiti in egual modo da entrambi i sessi (anche se la ditta in questione era una Multinazionale, che per molti aspetti differisce dalle piccole industrie, come vedremo nella seconda intervista).

**INTERVISTA A RENATO MARELLI EX MARTININ**

**Nome:** Renato Marelli

**Data e luogo di nascita:** nato nel luglio del 1952 in Brianza

**Ammissione e dimissione:** entra nel 1958 ed esce nel 1970

Lavoro all’interno dell’orfanotrofio: principalmente studiava, ma alla fine delle medie ha iniziato a lavorare come disegnatore meccanico, con l’ausilio della lettera di accompagnamento dell’orfanotrofio.

Lavoro all’esterno: disegnatore meccanico nella stessa azienda dov’era stato inserito dall’orfanotrofio.

**Nome di madre, padre, fratelli e tutore e i loro rispettivi lavori:** La madre Carolina, è morta per un cistoma ovarico quando lui e suo fratello gemello avevano due anni, aveva anche una sorella ricoverata nelle stelline, nata nel 1949. Il padre faceva il meccanico, morto anche lui per malattia. Il tutore era lo zio materno, di nome Cesare Giorgetti, lavoratore nella ditta “Siemens”.

**Racconta brevemente la tua esperienza all’interno dell’orfanotrofio**.

L’intervistato è stato ospitato inizialmente all’Opera Pia per bambini orfani in quanto è diventato orfano ad un’età che non permetteva l’ingresso al Martinitt (2 anni). Avendo sempre abitato in un istituto, l’ingresso ai Martinitt non fu traumatico per lui, ma vivendo costantemente tra le mura degli istituti e senza l’affetto adeguato crebbe introverso, timido e taciturno. Fino ai 15 anni subì silenziosamente le angherie dei superiori, ma in seguito si ribellò, fino ad un episodio che lo mise nella condizione di dover schiaffeggiare un educatore e che fece di lui un eroe per i compagni.  
Un altro atto di ribellione che l’intervistato ricorda con particolare enfasi, fu nei confronti di un educatore che gli disfò il letto. In orfanotrofio ogni mattina i bambini dovevano sistemare il letto. Essendo abbastanza pigro, Renato era solito stendere solo il lenzuolo superiore, ma una mattina decise di impegnarsi e di rifare da capo il letto. Proprio quel giorno l’educatore, lamentandosi del disordine, glielo disfò e il bambino, spazientito da questo gesto, fece lo stesso col letto del superiore!

**Com’è stato il rapporto coi coetanei all’interno dell’orfanotrofio?**

Per lui erano la sua famiglia, si conoscevano tutti. Quando uscì dall’istituto trovò difficoltà ad integrarsi perchè aveva sempre abitato tra quattro mura, aveva sempre avuto a che fare con persone che conosceva da una vita e trovarsi davanti uno sconosciuto lo metteva in imbarazzo.  
**Com’è stato il rapporto con i superiori dell’orfanotrofio?**

Inizialmente è stato sempre rispettoso e ubbidiente con il rettore e con gli educatori, ma dopo i 15 anni venne considerato come un individuo da evitare.

**Qual era la figura di riferimento all’interno dell’orfanotrofio?**

Non ha mai avuto una figura di riferimento: ha sempre avuto una grande stima per il direttore e per alcune figure in particolare ma che non ha mai considerato in realtà come punti di riferimento.

**Qual era l’attività preferita all’interno dell’orfanotrofio?**

Gli piaceva molto lo sport tra cui anche la pallacanestro: nel 1968 e nel 1970 ha addirittura partecipato a delle gare organizzate dall’istituto.

**Quanto guadagnava con il suo lavoro? Questo gli bastava per sopravvivere?**

Nel 1970 quando ha iniziato a lavorare come disegnatore meccanico guadagnava 83.000 L. al mese.

**Il lavoro.**

Gli è sempre piaciuto il suo lavoro: ha cambiato diverse aziende per far in modo di seguire alcuni progetti di suo interesse. Nel suo ambiente ha toccato con mano l’introduzione delle nuove tecnologie con i computer che hanno soppiantato i più antiquati tecnigrafi; questo cambiamento ha comportato anche il licenziamento di quelle persone che non sono riuscite ad adattarsi ai cambiamenti.   
E’ sempre stato benvoluto perché, come la maggior parte dei martinitt, era educato, ubbidiente e rispettoso: aspetti che non potevano non presentarsi anche nell’ambito lavorativo. Abitando in Brianza fu inevitabile diventare pendolare, prendendo diversi mezzi e percorrendo diversi tratti a piedi per un totale di tre ore al giorno di viaggio.

**C’erano differenze tra uomo e donna all’interno del lavoro?**

L’intervistato ha lavorato in aziende di piccole dimensioni, che si differenziano quindi nel trattamento dei suoi dipendenti rispetto all’azienda multinazionale dell’intervistato precedente. Vigeva ancora l’idea della donna casalinga, che vivendo appunto in famiglia non necessitava di uno stipendio alto in quanto questo veniva portato a casa già dal marito. Un ricatto che spesso veniva messo in pratica era il firmare in anticipo la lettera di licenziamento nel caso in cui la donna fosse rimasta incinta.

A cura di: Brambilla Stefania, Cotzia Alessandra, Fortino Beatrice, Graziano Francesco, Natali Gloria, Sidoti Giada, Valsecchi Giulia e Vigorito Sara.